**PARROCCHIA DI SAN GIORGIO E VILLANOVA MAIARDINA**

**GRUPPI DI BETANIA**

**AVVENTO 2024**

****

**PREPARAZIONE DEL CUORE E DELLO SPIRITO**

**Mi metto nella pace**

o Cerco la posizione del corpo che più mi aiuta a pregare: piedi per terra, busto eretto, mani

 raccolte.

 o Respiro più lentamente e dolcemente, mentre ripeto i Nomi Santi: *Abbà, Gesù, Spirito*.

 o Chiedo perdono per il male fatto, perdono il male ricevuto.

**Mi metto alla presenza dei fratelli**

o Gesù dice: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”* (Mt 18,20).

**Mi sento in comunione con tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa.**

o Ricordo alcune persone – nomi, volti, situazioni – che desidero portare in preghiera.

 o Mi sento atteso, chiamato, in comunione con tutti coloro che in questo momento stanno

 pregando.

**Mi metto alla presenza di Dio**

o Esprimo il desiderio di accogliere la Parola; ripeto lentamente:

 • *Svegliati mio cuore* (Sal 95);

 • *Parla Signore, il tuo servo ti ascolta* (Sal 27);

 • *È bello celebrare il Signore* (Sal 92).

 o Traccio un piccolo segno di croce sulla fronte, sulle orecchie, sulla bocca e sul cuore,

 chiedendo che tutti i miei sensi siano pronti ad accogliere il dono della Parola.

**INVOCO LO SPIRITO PERCHÉ MI CONSENTA DI PENETRARE LE PROFONDITÀ DELLA PAROLA**

***Vieni, Santo Spirito,* manda a noi dal cieloun raggio della tua luce.**

**Vieni, padre dei poveri, vieni; datore dei doni, vieni, luce dei cuori.**

**Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.**

**Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.**

**O luce beatissima, invadi nell'intimo, il cuore dei tuoi fedeli.**

**Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.**

**Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.**

**Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.**

**Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.**

**Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. *Amen.***

**ACCOSTO LA PAROLA CON DOCILITÀ DI CUORE**

o Apro con solennità la mia Bibbia e leggo il testo del vangelo di Marco proposto per oggi.

 o Aiutandomi con il commento, cerco di capire cosa il testo dice in sé.

 o Medito personalmente la Parola per cogliere cosa il testo dice alla mia vita, aiutandomi con

 le domande proposte (se mi è utile!)

*Rileggo il testo e cerco il “versetto infuocato”, cioè quello che parla di più alla mia vita. Provo a*

*chiedermi che cosa la Parola mi dice di Dio e del suo modo di agire nella storia e nella mia vita. Se*

*ho tempo, mi chiedo che il testo cosa dice di me e dei passi di conversione che sono chiamato a fare.*

**1.a DOMENICA AVVENTO 2024**

PREPARAZIONE DEL CUORE E DELLO SPIRITO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

VANGELO **Lc 21,25-28.34-36**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «25Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. 27Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. 28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».**

**«34State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; 35come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. 36Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».**

SILENZIO

COMMENTO

I versetti 25-28 di questo brano non sono descrizioni di cataclismi cosmici, ma modi di dire immaginosi, iperbolici, irreali a cui gli autori della Bibbia hanno fatto ricorso per annunciare le grandi novità di salvezza e di liberazione portate dal Messia. La Bibbia abbonda di tali descrizioni per presentare avvenimenti storici come la caduta di un re, una sconfitta militare o un qualsiasi rivolgimento nazionale (cfr Es 19,18-19; Is 14,12; Ger 4,23-28; Gl 3,1-5; ecc.).

Prendere alla lettera questi annunci non significa solo fraintendere, ma addirittura stravolgere il loro significato. Per es. san Pietro presenta la Pentecoste come giorno in cui si avverano queste parole del profeta Gioele: "Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato" (At 2,19-21). Ma non si vide nulla di simile in quel giorno. Ci furono grandi avvenimenti, conversioni e rivolgimenti nelle menti e nelle coscienze: questo sì. Il giorno di Pentecoste si concluse così: "Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone" (At 2,41).

Questi modi di dire, dunque, non annunciano un rivoluzione nel mondo fisico, ma un grande evento nella storia della salvezza. Anche nel nostro linguaggio, quando succede qualcosa di imprevisto o di grave, si dice: "Mi sono sentito cadere il mondo addosso!". Ma, per fortuna il mondo non è ancora caduto addosso a nessuno: l'espressione vuol dire altro.

Le potenze dei cieli che saranno sconvolte sono le potenze del nemico, che Gesù vide cadere dal cielo come folgore durante la predicazione dei discepoli (Lc 10,18-19). Se l'uomo ha investito tutto nel mondo presente vede con terrore il crollo di tutti i suoi beni e di tutte le sue attese. Se ha investito tutto nei beni del cielo vede giungere la sua felicità eterna.

Il Figlio dell'uomo che viene è il Signore che mi ha amato e ha dato se stesso per me (cfr Gal 2,20) e che mi ha amato quando ancora ero peccatore (cfr Rm 5,6ss). Il suo giudizio sarà il perdono ai crocifissori (cfr Lc 23,34) e l'offerta del paradiso al malfattore (cfr Lc 23,43). Il nostro giudice infatti è colui che ha detto di amare i nemici, di non giudicare, di non condannare, di perdonare sempre. E' misericordioso come il Padre suo (cfr Lc 6,27-38). La venuta di Cristo si identifica con la nostra liberazione e la nostra salvezza.

La nostra vita non deve essere dominata dal terrore del futuro né stordita dalle sollecitudini esagerate per i beni della terra, diversamente non sappiamo più vedere ciò che ci attende. Chi si interessa solo della vita terrena e dei suoi piaceri, non ha tempo né volontà per pensare al giorno finale.

Alla sobrietà e all'attenzione bisogna aggiungere la vigilanza e la preghiera. San Paolo ci esorta: "E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri" (Rm 13,11-14).

La vigilanza dev'essere nutrita da una preghiera costante per non cadere nella tentazione finale di perdere la fede nella fedeltà del Signore. San Paolo scrive: "Voi fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri... Dio non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi" (1Ts 5,4-10).

La vigilanza cristiana è l'esatto contrario dell'oppio dei popoli, è il contrario del cuore appesantito dalle crapule. La vigilanza e la preghiera sono il nostro alzare il capo davanti al Signore che viene, non come giudice, ma come fratello.

E' certo che il Signore verrà. Occorrono serietà e severità di vita, vigilanza e pietà per vivere coerentemente la vocazione cristiana e trovarsi pronti all'incontro con lui.

**Per un confronto personale**

* Dove abbiamo “investito”? In quali beni?
* Sappiamo vedere ciò che ci attende? Ci sentiamo figli/e del Padre misericordioso?
* Viviamo la vigilanza? Come?

CONDIVISIONE

PADRE NOSTRO

**2.a DOMENICA AVVENTO 2024**

**FESTA IMMACOLATA**

PREPARAZIONE DEL CUORE E DELLO SPIRITO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Vangelo **Lc 1,26-38**

**Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».**

**Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.**

SILENZIO

COMMENTO

Il testo che meditiamo nel vangelo descrive la visita dell'angelo a Maria (Lc 1,26-38). La Parola di Dio giunge a Maria non attraverso un testo biblico, bensì da un'esperienza profonda di Dio, manifestata nella visita dell'angelo. Nel NT, molte volte, l'Angelo di Dio è Dio stesso. Fu grazie alla meditazione fatta sulla Parola scritta di Dio nella Bibbia che Maria fu capace di percepire la Parola viva di Dio nella visita dell'Angelo. Oggi avviene la stessa cosa con la visita di Dio nelle nostre vite. Le visite di Dio sono frequenti. Ma per mancanza di assimilazione e meditazione della Parola scritta di Dio nella Bibbia, non ci rendiamo conto della visita di Dio nelle nostre vite. La visita di Dio è così presente e così continua che, molte volte, non la percepiamo e, per questo, perdiamo una grande occasione di vivere in pace e con gioia.

La Parola entra nella vita. Luca presenta le persone e i luoghi: una vergine chiamata Maria, promessa sposa ad un uomo, chiamato *Giuseppe,* della casa di David. *Nazaret,* una piccola città in Galilea. Galilea era periferia. Il centro era Giudea e la capitale Gerusalemme. L'angelo Gabriele è l'inviato da Dio a questa giovane vergine che abitava in periferia. Il nome *Gabriele* significa *Dio è forte.* Il nome *Maria* significa *amata da Yavé o Yavé è il mio Signore.* La storia della visita di Dio a Maria inizia con l'espressione: *"Al sesto mese".* Si tratta del "sesto mese" di gravidanza di Elisabetta, parente di Maria, una donna di una certa età, che ha bisogno di aiuto. La necessità concreta di Elisabetta fa da sfondo a tutto l'episodio. Si trova all'inizio (Lc 1,26) e alla fine (Lc 1,36.39).

La reazione di Maria. Fu nel *Tempio* che l'angelo apparve a Zaccaria. A Maria le appare nella sua casa. La Parola di Dio raggiunge Maria nell'ambiente di vita di ogni giorno. L'angelo dice. *"Ti saluto o piena di grazia! Il Signore è con te!"*Parole simile a quelle che erano state dette a Mosè (Ex 3,12), a Geremia (Jr 1,8), a Gedeone (Jz 6,12), a Ruth (Rt 2,4) e a Molti altri. Aprono l'orizzonte per la missione che queste persone dell'Antico Testamento devono svolgere al servizio del popolo di Dio. Intrigata dal saluto, Maria cerca di capirne il significato. E' realista, si serve della propria testa. Vuole capire. Non accetta qualsiasi apparizione o ispirazione.

La spiegazione dell'angelo. *"Non temere, Maria!"*Questo è sempre il primo saluto di Dio all'essere umano: non avere paura! Subito dopo, l'angelo ricorda le grandi promesse del passato che si realizzeranno mediante il figlio che nascerà da Maria. Questo figlio deve ricevere il nome di Gesù. Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e in lui si realizzerà, finalmente, il Regno di Dio promesso a Davide, che tutti stavano aspettando ansiosamente. Questa è la spiegazione che l'angelo dà a Maria in modo che non si spaventi.

Nuova domanda di Maria. Maria si rende conto della missione importante che sta per ricevere, ma continua ad essere realista. Non si lascia trasportare dalla grandezza dell'offerta e guarda la sua condizione: *"Come è possibile? Non conosco uomo!"* Lei analizza l'offerta a partire da criteri che noi, esseri umani, abbiamo a disposizione. Poiché, umanamente parlando, non era possibile che quella offerta della Parola di Dio si realizzasse in quel momento.

Nuova spiegazione dell'angelo. *"Lo Spirito Santo si poserà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio."*Lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione (Genesi 1,2), riesce a realizzare cose che sembrano impossibili. Per questo, il *Santo* che nascerà da Maria sarà chiamato *Figlio di Dio.* Quando oggi la Parola di Dio è accolta dai poveri senza studio, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa di nuovo e di sorprendente come che un figlio nasce ad una vergine o come il figlio che nasce a Elisabetta, una donna già entrata in età, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: *"E vedi, Maria, anche Elisabetta è al sesto mese!"*

Maria si dona. La risposta dell'angelo chiarisce tutto a Maria. Lei si dona a ciò che l'angelo stava chiedendo: *"Ecco sono la serva del Signore! Avvenga di me quello che hai detto".*Maria usa per sé il titolo di Serva, impiegata del Signore. Il titolo viene da Isaia, che presenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un *servizio* agli altri (Is 42,1-9; 49,3-6). Più tardi, il figlio che stava per essere generato in quel momento, definirà la sua missione: *"Non sono venuto per essere servito, ma per servire!"*(Mt 20,28). Impara dalla madre!

La forma che Maria trova per servire. La Parola di Dio giunge a Maria e la fa uscire da sé per servire gli altri. Lei lascia il luogo dove stava e va verso la Giudea, a più di quattro giorni di viaggio, per aiutare la sua cugina Elisabetta. Maria inizia *servendo* e compie la sua missione a favore del popolo di Dio.

**Per un confronto personale**

• Come percepisci la visita di Dio nella tua vita? Sei stato già visitato/a? Sei stato già una visita di Dio nella vita degli altri, soprattutto dei poveri? Questo testo, come ci aiuta a scoprire le visite di Dio nella nostra vita?

• La Parola di Dio si è incarnata in Maria. Come la Parola di Dio sta prendendo carne nella mia vita personale e nella vita della comunità?

CONDIVISIONE

PADRE NOSTRO

**3.a DOMENICA AVVENTO 2024**

PREPARAZIONE DEL CUORE E DELLO SPIRITO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

VANGELO  **Lc 3,10-18**

**In quel tempo, 10le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». 11Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». 12Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». 13Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». 14Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».**

**15Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, 16Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. 17Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».**

**18Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.**

SILENZIO

COMMENTO

Un vero spirito di penitenza pone sempre la domanda: "Che cosa dobbiamo fare?". La predica di Pietro a Pentecoste toccò il cuore degli ascoltatori ed essi dissero: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?" (At 2,37). La domanda sulle opere da fare manifesta il valore della penitenza.

Le opere in cui si manifesta il mutamento di vita e la seria penitenza sono l'amore sincero del prossimo, lo spartire con gli altri quello che si ha. La condivisione è l'unica prova dell'avvenuta conversione.

Giovanni non pretende che i suoi ascoltatori diano anche l'unica tunica che possiedono. Non pretende dalla gente l'eroismo, ma la misericordia, il concreto amore del prossimo, la solidarietà sociale. La vera conversione si dimostra dal posto dato all'uomo, soprattutto bisognoso e povero, prima ancora che dal posto dato a Dio.

I pubblicani incarnano la cupidigia del guadagno, la malafede, il tradimento verso il proprio popolo, perché spesso stavano al servizio dei dominatori stranieri. Neppure loro sono esclusi dalla strada verso la salvezza. Giovanni non esige che abbandonino il loro mestiere di gabellieri, ma che non arricchiscano frodando. Più tardi Gesù tratterà il pubblicano Zaccheo come fa ora Giovanni.

Ai giudei era proibito il servizio militare. Perciò questi soldati che si rivolgono a Giovanni sono dei pagani. Ogni restrizione è superata. "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3,6).

I peccati consueti del militare sono il latrocinio vessatorio, l'estorsione con false denunce, l'abuso di potere. La radice di questo modo di agire è l'avidità. L'avidità delle ricchezze dev'essere sostituita con la soddisfazione dello stipendio guadagnato onestamente. Neanche ai militari viene chiesto di cambiare professione.

Non si pretendono neppure particolari pratiche ascetiche. Giovanni segue la predica profetica di Michea: "Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore le migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio" (Mi 6,6-8).

Giovanni è un predicatore di penitenza, ma soprattutto è l'annunciatore della venuta del Signore. Tutto ciò non era molto chiaro per la gente. Per questo Giovanni presenta la sua vera identità: egli è un servo del Signore Gesù Cristo, un servo indegno di prestare anche il più umile servizio: quello di sciogliere i lacci dei sandali del suo Signore. Il suo abbassamento nei confronti del Messia non poteva essere più radicale.

Il punto più alto del discorso è la presentazione del Cristo come "il più forte di me" (v.16). Giovanni spiega che lui non innalza l'uomo a Dio. Semplicemente lo immerge nella sua verità, nell'acqua del suo limite e della sua morte, nella sua creaturalità, in attesa che venga "il più forte di lui". Costui immergerà l'uomo nello Spirito Santo, nella vita stessa di Dio. Questo Spirito sarà la vera salvezza dell'uomo: lo farà partecipe della vita divina. Il fuoco di Dio brucia nell'uomo ogni male e lo purifica portandolo alla salvezza.

Connesso al tema del fuoco ritorna il tema del giudizio con allusione a Ml 3,19-20 e a Is 66,24. Il senso non è quello di condanna, ma quello di rivelazione della realtà per portare l'uomo alla conversione.

Sulla linea del testo iniziale (3,4-6) preso dal libro delle consolazioni di Isaia, la predicazione di Giovanni è chiamata "consolazione" più che esortazione, come troviamo nella traduzione del testo (v.18).

Il ministero di Giovanni si conclude con uno sguardo riassuntivo della sua predicazione popolare. Egli reca la buona notizia, cioè il vangelo. Ciò sottolinea che il compito principale del Battista non è quello di annunciare un messia giudice, ma salvatore.

**Per un confronto personale**

* La condivisione è anche per noi un segno della nostra conversione? In che modo la viviamo, solo a parole o con fatti e parole?
* Come viviamo il nostro servizio al prossimo?
* Sappiamo indicare anche noi con la nostra vita, che c’è uno più grande di noi, che sa amare con misericordia, senza giudicare e perdonare?

CONDIVISIONE

PADRE NOSTRO

**4.a DOMENICA AVVENTO 2024**

PREPARAZIONE DEL CUORE E DELLO SPIRITO

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

VANGELO  **Lc 1,39-45**

**39In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. 41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? 44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».**

SILENZIO

COMMENTO

Dopo l'annunciazione dell'angelo, Maria si mette in cammino verso la montagna, con sollecitudine. Per Gesù è il primo viaggio missionario compiuto per mezzo della madre, che anticipa l'azione evangelizzatrice della comunità cristiana. Prende qui l'avvio il grande andare, che riempie tutto il vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli. La parola di Dio va dal cielo alla terra, da Nazaret a Gerusalemme, da Gerusalemme in Giudea e fino ai confini della terra; va senza esitazioni, sempre in fretta.

Nel saluto di Maria, che porta Gesù nel grembo, Elisabetta e Giovanni incontrano il Salvatore. L'arrivo di Maria in casa di Elisabetta suscita grande sorpresa e Elisabetta esprime la propria meraviglia con le parole pronunciate da Davide al sopraggiungere dell'Arca dell'Alleanza: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2Sam 6,9).

Nella casa di Zaccaria si realizza ciò che avverrà a Gerusalemme dopo la risurrezione del Signore. "Negli ultimi giorni, dice il Signore, io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno" (At 2, 17-21; Gl 3,1-5). La storia dell'infanzia della Chiesa sarà la ripetizione e la continuazione dell'infanzia di Gesù.

Elisabetta, "piena di Spirito Santo" (v. 41), conosce il segreto di Maria, e la proclama: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (v.42). Dio ha benedetto Maria con la pienezza di tutte le benedizioni che sono in Cristo (cfr Ef 1,3).

Maria viene considerata come l'arca dell'Alleanza del Nuovo Testamento: nel suo grembo porta il Santo, la rivelazione di Dio, la fonte di ogni benedizione, la causa prima della gioia della salvezza, il centro del nuovo culto.

Il saluto di Maria provoca l'esultanza di Giovanni Battista. Il tempo della salvezza è il tempo della gioia.

Il cantico di lode di Elisabetta finisce con le parole che esaltano Maria: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (v.45). Maria è diventata la madre di Gesù perché ha obbedito alla parola di Dio. E quando una donna del popolo, rivolgendosi a Gesù, la proclamerà beata: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!", Gesù preciserà e completerà l'espressione di lode, dicendo: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11,27-28).

Con un atto di fede comincia la storia della salvezza d'Israele; Abramo parte per un paese sconosciuto con la moglie sterile, solo, perché Dio lo chiama e gli promette una discendenza benedetta (Gen 12). Con un atto di fede comincia la storia della salvezza del mondo; Maria crede alla parola del Signore: vergine, diventa la madre di Dio.

La prima beatitudine del vangelo di Luca è l'esaltazione della fede di Maria. La fede è la virtù che ha accompagnato Maria nel suo cammino e l'ha radicata profondamente nel progetto di salvezza di Dio.

**Per un confronto personale**

* Sappiamo amare anche noi con sollecitudine, senza esitazioni, come Maria nei confronti di Elisabetta?
* Siamo anche noi tra “i beati che ascoltano la parola di Dio e la osservano”?
* A che punto del cammino sta la nostra fede nel progetto di Dio per ognuno di noi?

CONDIVISIONE

PADRE NOSTRO